



Per contattare la redazione
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: palazzi5@libero.it perngott43@virgilio.it
Grazie della collaborazione.
Ritrienderemo a settembre

Un «treno bianco» è partito dalla nostra diocesi per il pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto

Accanto ai malati nella gioia della missione

DI HENRY ROCCHI

Dal 17 al 20 luglio si è svolto il «Treno bianco» di gloriosa memoria a Loreto, sul tema *La gioia della missione*. Alcuni pullman con più di 100 persone della nostra Diocesi si sono recati al Santuario che racchiude la santa casa della Madonna. In programma c'erano quattro giorni di pace, fraternità, preghiera e ... svago: davvero un sollievo specie per i malati che per gran parte dell'anno se ne stanno nelle case o negli istituti di cura, forzatamente isolati dalla vita civile ed ecclesiale. Gli incontri di preghiera e le celebrazioni sono state ricche di quella partecipazione piena, attiva e consapevole, sollecitata 50 anni fa dal Concilio Vaticano II e richiesta dalla natura stessa della Liturgia: segni, gesti, canti coinvolgenti ci hanno scaldato il cuore; i corpi, invece, erano tenuti al caldo dal clima torrido di questi giorni!

Andare con i malati a un santuario è un'esperienza bella, specie per i giovani, e può letteralmente «cambiare la vita» oltre che rimanere per sempre nel cuore

momento di paradiso: è più facile raccogliersi alla presenza di Dio e della Madonna, come pure vivere quell'amore fraterno che è lo statuto del cristiano. Si cominciava la mattina con le lodi, cui faceva seguito l'attività di preghiera o di svago che hanno coinvolto i partecipanti, ma pure i pellegrini che in quei giorni visitavano il santuario mariano: c'erano tanti gruppi di giovani che partecipano ai campi scuola, scout, gruppi parrocchiali, seminaristi di diverse regioni; molti si sono accostati, hanno cantato, ballato, spinto carrozzine con noi: la gioia della missione l'abbiamo vissuta anche con loro e per loro. Molto curate le Messe, le celebrazioni e soprattutto le adorazioni eucaristiche, che hanno fornito tanti spunti di meditazione fruttuose per la vita personale e quella delle nostre parrocchie. Bisognerebbe far conoscere sempre più, specie dove non c'è una tradizione unitalsiana, la ricchezza che

questa benemerita e ultracentenaria, ma sempre giovane, associazione può portare nelle nostre parrocchie. I gruppi delle parrocchie vicine potrebbero farsi più missionari: si deve diffondere il bene e diminuire lo scoraggiamento. Per l'unitalsi l'attività non si ferma all'esperienza del «treno bianco», ma continua tutto l'anno: ora ci sono i treni a Loreto per il 20 agosto, poi a settembre ed ottobre: bisognerebbe diffondere la proposta e, per portarvi anche giovani, escogitare iniziative di autofinanziamento che rendano i prezzi più leggeri. Un giovane, una giovane che hanno partecipato ad un pellegrinaggio lo porteranno sempre nel cuore: anche a Loreto, oltre a chi vi ha preso parte tutti i giorni, molti partecipanti ci hanno fatto visita gradita ed hanno rivissuto momenti significativi della loro vita. Da Loreto, si torna un po' stanchi, ma con un bagaglio di bene che ci accompagnerà a lungo. Arriverci ai prossimi pellegrinaggi, a Loreto il 10 dicembre, con l'augurio che le nostre parrocchie diventino sempre più unitalsiane



Monsignor Romano Rossi



«Un treno bianco è un momento di paradiso: è più facile raccogliersi in preghiera, e vivere l'amore fraterno»

Il compleanno del vescovo

Eccezzienza, nella ricorrenza del suo 68° compleanno, tutta la diocesi desidera esprimere i più vivi e sinceri auguri di ogni bene al proprio vescovo per il suo ministero sacerdotale ed episcopale. La sua opera costante e instancabile di apostolato, la sua grande capacità di comunicazione sono doni immensi per noi, perché scuotono le nostre coscienze e ci fanno riflettere sui veri valori a cui dobbiamo fare riferimenti come fedeli. Le manifestiamo la nostra stima e il nostro grazie, per il servizio generoso e instancabile del «buon pastore», che ama il suo gregge a lui affidatogli, che divide in pieno le vicende, le passioni e i sentimenti di ogni uomo, con amore e speranza di padre. Il Signore possa sempre custodirlo col Suo amore e condurlo secondo la Sua sapienza sulle strade che Egli vorrà tracciare. Auguri di cuore!
La sua diocesi

Il vescovo Romano Rossi invita il clero della diocesi il 1° agosto alle ore 18,00 a partecipare all'Eucaristia nella chiesa del Carmine di Civita Castellana e all'agape fraterna presso il giardino del Monastero delle monache Clarisse.

Lo sport, straordinaria fabbrica di emozioni

DI GIANCARLO PALAZZI

In qualsiasi progetto educativo non possono mancare le proposte di valori che possano incidere nello sviluppo della vita. Oggi, in una cultura dove trionfa l'individualismo, l'autosufficienza, l'opportunismo e il proprio interesse, necessita ricostruire non solo il tessuto sociale (rete di rapporti) della comunità civile, ma soprattutto il tessuto culturale (i veri valori e modelli di vita).

Una delle risposte è vivere lo sport nella sua dimensione più pura. Lo sport va potenziato e valorizzato come un autentico «campo di sviluppo e formazione». La scelta educativa per i giovani è un percorso obbligato, è lo strumento principe che bisogna utilizzare, con cui si può mettere insieme spiritualità e cultura di vita, che significa esercizio, competizione, gioia, gioco, festa, e come tale va incrementato e valorizzato in tutte le sue molteplicità, per l'infinita capacità di coinvolgimento di giovani e meno giovani, di favorire il dialogo e la disponibilità degli uni verso gli altri.



Lo sport è unione

Lo sport è un elemento d'unione sociale, che accende le virtù umane, come la lealtà, la generosità e la creatività, che si legano armoniosamente con lo spirito di sacrificio, fino al conseguimento della maturazione personale. Lo sport è una straordinaria fabbrica di continue emozioni e di piacevoli sensazioni, è uno dei mezzi a disposizione, in quanto è una palestra per il giusto impiego delle proprie energie, che addestra alla resistenza, abitua alla sopportazione nelle difficoltà, dispone all'accoglienza delle regole, dà impulso ad essere fedele agli impegni, arriva alla grandezza d'animo verso i vinti, alla tranquillità della sconfitta e ad essere pazienti con tutti.

La società, nel suo insieme, anche se con modalità diverse, si è sempre interessata, partecipata e favorita attivamente la disciplina dello sport, il quale costituisce alla trasformazione ordinata e completa dell'uomo, in ogni suo aspetto. Anche la Chiesa si è sempre interessata al valore dello sport, perché essa ha a cuore tutto ciò che contribuisce alla trasformazione ordinata e completa dell'uomo, anima e corpo. È di grande interesse richiamare l'attenzione sulle varie iniziative calcistiche in atto in questo periodo, in fermento organizzativo con progetti parrocchiali dei circoli «Anspis» e delle associazioni sportive «Scuola calcio» del settore giovanile in diverse categorie, i quali svolgono un ruolo e un servizio gratuito importante a favore della gioventù, che va oltre il fatto agonistico, in quanto riescono a mettere insieme tanti giovani e giovanissimi, dirigenti di società calcistiche, familiari ed amici degli atleti partecipanti, per una vera festa dello sport e della vita.

America, il Papa insegna

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO

Madre Teresa diceva: «Non sono i poveri che appartengono a noi, siamo noi che apparteniamo ai poveri». Queste parole sono venute in mente spontanee quando, nella baracopoli in Paraguay, le immagini della televisione mostrava la gente era in fermento per la visita di papa Francesco. Ogni famiglia ritinteggiava la propria casetta con colori vivaci, riordinava i piccoli spazi, gesti simbolici che stavano a significare la dignità dell'uomo pur nella povertà, l'attesa gioiosa del padrone comune che ama i poveri, che avrebbe portato speranza e conforto. Al cronista che cercava di commentare quegli atteggiamenti insoliti, sembrava quasi che mancassero le parole. E ripeteva: «Una povertà dignitosa». Dunque, una fede genuina, sentirsi figli di Dio, dunque persone, può tanto? La povertà può essere un valore, una lezione di vita per un Occidente che scialacquava e spreca?

Il viaggio di papa Francesco in America Latina ha avuto un uso slogan: «Una fede senza solidarietà è una fede sterile, senza Cristo». Pone l'accento sull'educazione dei giovani, sul lavoro che li rende liberi, il dialogo tra culture diverse, un plauso particolare alle donne paraguayane che hanno dato un apporto significativo al Paese, condanna la sopraffazione, gli spacciatori di morte, ma che attraverso la misericordia di Dio e il perdono è possibile per loro ricominciare. E tra un bagno di folla, di canti, di fiori, sotto lo sguardo di Maria la Madre di tutti, le parole di Francesco semplici ma penetranti, arrivano al cuore e illuminano le menti. Niente di nuovo. È lo stile di Papa Bergoglio. È lo stile del Vangelo. È lo stile di San Francesco d'Assisi. La gente «povera» lo capisce meglio degli altri. E la gente «ricca», la gente «potente» si stupisce, fatica a capire. Ma lui continua.

Il mistero dell'Assunzione di Maria

«Vestita di sole e di glorie ti sollevi dalla terra e sali verso l'alto, insieme a Gesù, tuo Figlio!»

DI NINETTA PIATTI

L'Assunzione di Maria in Cielo è un dogma della Chiesa cattolica. «Nel quale viene affermato che Maria Vergine, terminato il corso della vita terrena, fu trasferita in Paradiso, sia con l'anima che con il corpo, cioè fu assunta, accolta in cielo. Il prossimo 15 agosto vogliamo viverlo, diversamente dagli anni precedenti, immergendoci nel mistero della tua Assunzione in cielo.

Assistiamo con gli occhi della fede e del cuore ad un evento straordinario: il tuo transito celeste. Cara mamma siamo qui con te, in questo momento felice che il tuo Figlio Divino coadiuvato da una folla schiera di Angeli si accingono ad accompagnarti in quel Regno promesso accanto a quel Dio che ti ha scelta. Guardiamo, con una sorta di nostalgia meravigliosa, la scena della tua dipartita: vestita di sole e di gloria ti sollevi e molto lentamente ti allontani verso l'alto, accompagnata da Gesù e un grande numero di Angeli gioiosi e bellissimi. Sentiamo e osserviamo

la tua meraviglia e la tua sorpresa per ciò che sta accadendo. Ascoltiamo nel cuore il tuo: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!». Questa è una di quelle grandi cose! Immenso e colmo di gioia è l'onore di averti per madre! La tua sofferenza terrena ti accomuna a Gesù, alla sua sofferenza. Tu sei coredentrica per tutta l'umanità. La gloria infinita che vi avvolge, mamma e figlio, è l'espressione più grande e misteriosa dell'azione potente di Dio su ogni vicenda umana. Ci avviciniamo con tremore e rispetto a questo mi-

stero divino. Guardiamo in alto, ormai l'altezza ti sottrae alla nostra vista. Non ci resta che custodire nel cuore, come facevi tu, la tua assenza-presenza fatta di tanto amore per i tuoi figli. Un canto dedicato a te recita: «Andrò a vederla un dì!». Sì mamma cara noi tutti viviamo nella speranza di poter vedere in cielo tutta bella, pura e degna di ogni onore! Regina immacolata, Regina della pace e della famiglia, Regina del Santo Rosario. Siamo certi e fiduciosi che sei sempre presente, con materna premura, accanto a tutti noi, e come alle nozze di Cana, pronta a chiedere a Gesù



«Andrò a vederla un dì!».

d'intervenire ogni volta che siamo in difficoltà. Con questi pensieri ti salutiamo Maria, mentre tu continui a salire presso Dio dove, nella regalità della Corte Celeste non ti stancherai mai di pregare per noi. Grazie mamma! Con tutto l'amore di cui siamo capaci, ti auguriamo: Buon Anniversario!